


Sesso e sentimenti tra hijab e croci celtiche

Paola Rizzi

INTERVISTA Laila vive a Dover con i genitori, è un'adolescente e si innamora di Mark, scopre il sesso, le famiglie li osteggiano, ma l'amore alla fine, probabilmente, trionfa. Un plot classico, con alcuni ingredienti speziati: Laila è anglo-egiziana, musulmana, indossa il velo, Mark è figlio di un leader dell'ultradestra britannica e ha simpatie neonaziste, ama le croci celtiche e frequenta un gatto si chiama Mengele. Un'ambientazione estrema con qualche punto in comune con l'esperienza vissuta dall'autrice di **Islam in love**, Rania Ibrahim, musulmana milanese di origine egiziana, sposata con un italiano e



Islam in Love

Rania Ibrahim, *Jouvence*, p.406, euro 19,90
Giudizio: 



Rania Ibrahim / ELISABETTA MASSERA

madre di 4 figli, 40 anni, voce ironica e critica del mondo islamico. «Quando io e mio marito ci siamo messi insieme, i miei non erano per niente contenti. Li ha fatti ragionare mio nonno dall'Egitto: se la fate crescere in Italia, come potete pretendere

che non si innamorino di chi vuole?»
Nel libro scrive che i musulmani della diaspora sono più chiusi di quelli in patria. È così: nei paesi d'origine le donne fanno battaglie per i loro diritti, qui si chiudono in casa. Nella prima migrazione, quella

dei miei, si cercava l'integrazione. Ora chi arriva si chiude, si autoghettizza. D'altra parte oggi in Occidente appena dici musulmano pensi terrorista. **Laila porta il velo, lei no.** È una scelta libera e individuale, mia madre lo porta. Il velo ha molto a che vedere con la politica, le tradizioni, la cultura e poco con la religione. L'Islam è una religione senza intermediari, senza clero, quindi il mio Islam lo vivo in privato, nel mio rapporto col Corano. Il resto è politica. Non vado nemmeno in moschea. **Parla in modo molto esplicito di sesso, critiche?** Un'italiana convertita, su un blog mi accusa di trattare temi proibiti. Ma è solo una storia d'amore.

